

# TP

News

Anno XII N. 2  
Marzo - Aprile  
2013

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)  
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## LABIRINTO DI PENSIERI

Labirinto di pensieri  
Stati d'animo  
Solitari pensieri che vagano  
al di qua ed al di là di una riga.  
Un viaggiare stanco,  
monotono, noioso.  
La vita ci disperde  
sulla torre del sogno.  
Che te ne fai  
di un castello reale  
quando il sogno è realtà?  
Fuggire, abbandonare  
la corsa della vita  
per ritrovarsi  
ai piedi di uno specchio.  
Guardati  
È per quell'immagine  
che sogni la realtà della vita



*Antonio De Santis*

## FERRARA - Palazzo dei Diamanti - 10 marzo / 9 giugno LO SGUARDO DI MICHELANGELO ANTONIONI E LE ARTI

Definito da Martin Scorsese «uno dei più grandi artisti del XX secolo, un poeta del nostro mondo che cambia», Michelangelo Antonioni (1912-2007) è uno dei padri della modernità cinematografica. La sua opera, che ha oltrepassato i confini della settima arte, è stata profondamente ispirata dalle arti figurative e ha esercitato a sua volta su di esse un notevole ascendente, come sul cinema di ieri e di oggi.

A celebrare il maestro ferrarese è una grande mostra, a cura di Dominique Païni - già direttore della Cinémathèque Française -, organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dalle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara-Museo Michelangelo Antonioni, in collaborazione con la Cineteca di Bologna. La rassegna ripercorre la parabola creativa di Antonioni accostando i suoi lavori a opere di grandi artisti, come De Chirico, Morandi, Rothko, Pollock, Burri e Vedova, e offrendo un inedito e suggestivo dialogo tra film e pittura, letteratura e fotografia.

Al pari di Roberto Rossellini, Michelangelo Antonioni ha contribuito al passaggio dalla vocazione realista del cinema italiano alla sua ambizione di farsi pensiero, come testimoniano Cronaca di un amore, La signora senza camelie e Il grido. La celebre trilogia in bianco e nero, costituita da L'avventura, La notte e L'eclisse, la sperimentazione cromatico-narrativa de Il deserto rosso e i capolavori della maturità quali Blow-Up, Zabriskie Point, Professione: reporter, attestano come il regista italiano abbia saputo sondare l'animo umano con sguardo innovatore, radiografando le inquietudini del mondo contemporaneo senza mai abbandonare eleganza e seduzione.

Questa straordinaria carriera sarà raccontata a partire dal prezioso patrimonio di opere, oggetti e documenti relativi alla vita e al lavoro del regista di proprietà del Comune di Ferrara: i suoi film e documentari; le sceneggiature originali e le fotografie di scena, tra le quali spiccano quelle di Sergio Strizzi e Bruce Davidson; la biblioteca, la discoteca, gli oggetti personali e professionali che parlano delle passioni di Antonioni; l'epistolario, infine, intrattenuto con i maggiori protagonisti della vita culturale del secolo scorso, da Roland Barthes a Federico Fellini, da Andrei Tarkovsky a Giorgio Morandi. Queste testimonianze, appartenenti al fondo del Museo Antonioni, saranno accostate alle opere d'arte di grandi maestri del Novecento in un allestimento di grande fascino che metterà in scena un racconto per immagini, suoni e parole attorno ai temi e alle polarità che hanno segnato la poetica di Antonioni.

Il percorso espositivo, articolato in nove sezioni, vede avvicinarsi un racconto cronologico e approfondimenti tematici su alcuni motivi chiave del lavoro del regista: le leggendarie nebbie della pianura padana, che ammantano gli anni della giovinezza di Antonioni e ritornano in molti dei suoi film, sono contrapposte alla luce abbagliante dei deserti aridi e polverosi delle pellicole della maturità; a loro volta, le visioni della metropoli moderna, spesso ispirate alle atmosfere sospese della pittura metafisica, si alternano alle lucide premonizioni del disastro ecologico e della crisi finanziaria, sociale e ideologica che incombe sulla società dei consumi. Nel contempo, la bellezza "notturna" della Bosè e la solarità della Vitti delineano i due poli dell'immaginario femminile

**MILANO - LorenzelliArte**  
**BLACK & WHITE. LA RAGIONE E LA PASSIONE**

Con Black & White. La ragione e la passione, la mostra collettiva, aperta al pubblico fino all'11 maggio, Lorenzelli Arte presenta un'interessante indagine sulle peculiari capacità espressive del bianco e nero proponendo una selezione di maestri che si sono cimentati con questo rigore, indagato, da un lato, con i razionali linguaggi derivanti dall'astrattismo delle avanguardie storiche e, dall'altro, utilizzato da artisti che, pur partendo da presupposti diversi, hanno privilegiato nella loro ricerca l'aspetto lirico e naturalistico.

In una sorta di excursus che dalla linea algida arriva alla forma che penetra la tela con delicatezza, emozione e armonia, la rassegna, curata da Matteo Lorenzelli, analizza le potenzialità del "non colore" nei linguaggi dell'arte e nelle sue espressioni razionali e passionali. Nelle opere in mostra troviamo quindi linee precise e taglienti ma che fanno vibrare la tela, o ancora, bianchi e neri che si fondono con eleganza a creare la profondità e intrigano lo sguardo in un gioco senza fine.

Venticinque gli artisti in mostra distribuiti nelle due sale della galleria con questa distinzione: la ragione: le varie declinazioni della ricerca astratto geometrica, dalle premesse costruttiviste fino alle ricerche nell'ambito della percezione visiva con Pavel Mansurov, Arturo Bonfanti, Jean Gorin, Günter Fruhtrunk, Giuliano Barbanti, Franco Grignani, Jon Groom, Marcello Morandini, Carlo Nangeroni, Luc Peire, Toni Costa;

la passione: dalle ricerche segniche di un astrattismo geometrico con valenze naturalistiche per arrivare alle più recenti declinazioni post concettuali di recupero della pittura con Henri Michaux, Victor Pasmore, Bruno Pulga, André Marfaing, Lee Ufan, Giuseppe Maraniello, Arcangelo, Paolo Icaro, Luca Caccioni, Luca Serra, Leonardo Genovese, Franco Massanova, Ronnie Cutrone, Tullio Pericoli.

**IN LIBRERIA**

**"ARTE & VELENI"**  
**"DIDESIGN: OVVERO NIENTE"**

La torinese Espress Edizioni ha recentemente presentato in libreria due interessanti volumi.

"Arte & veleni" di Ugo Nespolo (presidente del Museo nazionale del Cinema di Torino dal 2011 nonché ptaotagonista poliedrico del panorama artistico contemporaneo) è un viaggio attraverso le tante contraddizioni dell'arte e del suo sistema: presunte avanguardie, culto del prezzo, musei incubatori di valori fittizi, artisti ripetitivi e noiosi. Un ricco florilegio senza troppi riguardi costituito da testi pubblicati nel corso degli anni su alcuni dei maggiori quotidiani italiani. Se l'ironia non può risolvere le tante contraddizioni del mondo dell'arte ci può almeno salvare dall'accettare in maniera acritica ricette semplicistiche. Ugo Nespolo, che ha le doti della chiarezza e del coraggio, conosce bene i meccanismi del potere e li porta alla luce per far riflettere e sorridere.

Michele Cafarelli e Chiara Comuzio, autori di "Didesign: ovvero niente 00- Strumenti critici e criticabili per leggere la produzione degli anni zero", propongono un'esautiva panoramica del design contemporaneo, quanto mai diversificato e in continua mutazione, in bilico tra ricerche espressive, tecnologiche e sociali. Design = progetto. Ha senso quindi definire un qualche oggetto «di design»? È corretto dire che un prodotto «ha un bel design»? Quanto è appropriato l'uso/abuso contemporaneo di questo termine?

In un momento in cui tutto sembra essere «di design», questo libro definisce i criteri di lettura del prodotto, in riferimento alle ricerche progettuali che lo definiscono e al rapporto progettazione-produzione che lo porta a realizzazione. Gli oggetti dell'ultimo decennio saranno le «cavie» per determinare l'effettiva validità di questi criteri di lettura.

**MONFORTE D'ALBA**  
**Fondazione Bottari Lattes**  
**MARIO LATTES E' QUI**

E' aperta al pubblico alla Fondazione Bottari Lattes di Monforte d'Alba la mostra permanente dedicata a Mario Lattes, pittore ma anche scrittore, editore e ideatore di iniziative culturali, scomparso nel 2001.

Una selezione di una cinquantina di opere di Mario Lattes Mario Lattes (Torino 1923-2001), alcune raramente esposte, ripercorre un'avventura artistica poliedrica che abbraccia mezzo secolo di attività pittorica, dagli anni Cinquanta agli anni Novanta, e documenta i diversi modi espressivi e i numerosi interessi del pittore.

Artista raffinato, capace di dare vita a immagini oniriche, Mario Lattes ha sperimentato tecniche e linguaggi eterogenei, con i quali ha espresso il dolore dell'esistenza e la propria rivendicazione di libertà da ogni pregiudizio.

La sua opera racchiude momenti d'ispirazione ora astratta ora espressionista, ora visionaria, per approdare a suggestioni visive, senza mai essere imprigionata in categorie o movimenti.

Dagli oli su tela o su carta, alla grafica, fino agli acquerelli, tempera e tecniche miste, la produzione pittorica di Lattes si distingue anche per i temi affrontati: le contraddizioni della vita, il dolore e le difficoltà nella quotidianità, le memorie e la consapevolezza della propria frammentata identità, la ribellione alle idee preconfezionate, alla volgarità delle mode.

Tanto che, il critico d'arte Marco Vallora commentava nel 2008: Lattes è sempre là dove non te lo attendi, anche tecnicamente. E Vittorio Sgarbi nel 1988 affermava «Il pennello di Lattes segue gli impulsi, le emozioni, gli abbandoni di una irrimediabile inquietudine».

L'esposizione è arricchita da un video (7 min. 22 sec.) dedicato all'attività artistica di Mario Lattes, realizzato da Cristiano C. Ferreira, con testo del professore Valter Boggione. A breve sarà disponibile sul sito della Fondazione Bottari Lattes.

Visite da lunedì a venerdì 14,30-17; sabato e domenica su prenotazione

**BOLOGNA - Galleria d'Arte Cinquantasei**  
**BALLA COLORATISSIMO E LUMINOSISSIMO**  
**I collage 1914 - 1925**

La mostra "Balla coloratissimo e luminosissimo. I collage 1914-1925" presenta una selezione con ben 35 collage di Giacomo Balla. Si tratta di una novità assoluta, in quanto i suoi collage ritrovati e classificati nel mondo sono solo una sessantina: non sono mai stati esposti, neppure a livello museale, più della metà dei collage dell'artista. La maggior parte delle opere proviene da enti e da prestigiose collezioni private dell'intero territorio nazionale. La rassegna, a ingresso gratuito e a cura di Elena Gigli, è allestita presso la Galleria d'Arte Cinquantasei di Bologna (via Mascarella 59/b) e sarà aperta al pubblico a partire da sabato 6 aprile fino a sabato 1 giugno.

La mostra è completata dalla sezione "Giacomo Balla", a cura di Claudio Spadoni - dedicata all'uomo e all'artista - con circa 25 opere dal 1904 agli anni '50. Il comitato scientifico della mostra, composto da Elena Gigli, Claudio Spadoni ed Estemio Serri, ha deciso di crearla per far comprendere meglio al visitatore l'opera del grande maestro nel suo complesso. L'opera "Colpo di fucile" fa da collegamento tra le due sezioni.

"Nel periodo della guerra, Balla sperimenta una nuova tecnica: il collage di carte colorate. La tecnica si presta a creare dipinti di tono assolutamente "astratto". Così il critico Maurizio Fagiolo dell'Arco scrive di Balla nel suo catalogo "Pittura di carta" per spiegare cosa significasse questa tecnica innovativa per l'artista.

**MILANO - Palazzo Morando Costume Moda Immagine**  
**BARBARA MOLTENI ZANESSIS - MILOS ISOLE INTERIORI**

*Palazzo Morando Costume Moda Immagine presenta dal 24 aprile al 25 maggio la mostra fotografica "Barbara Molteni Zanassis. Milos isole interiori" a cura di Philippe Daverio.*

*In esposizione scatti dell'artista, italiana di nascita e greca di adozione, realizzati a Milos dal 2010 al 2013. Le immagini raccontano le bellezze naturali dell'isola greca nel cuore delle Cicladi, dove vive da oltre vent'anni.*

*Barbara Molteni Zanassis è attenta ad ogni aspetto visivo ed emozionale che trasmette tramite un linguaggio fotografico diretto, raccontando le proprie sensazioni di fronte alla natura incontaminata e agli aspetti paesaggistici del territorio.*

*Nel percorso espositivo si incontrano diversi temi cari all'artista: Giganti rossi, I colori del vulcano, I Luoghi, La forma della lava, La pelle sensibile delle scogliere, Le tracce dell'uomo e Sentinelle silenziose. In essi sono riassunti gli aspetti sui quali l'artista indaga maggiormente, ovvero i giochi di luce, i tagli prospettici, la terra policroma del vulcano, le trame variegiate delle rocce, le inconsuete forme delle scogliere e il rapporto uomo-ambiente.*

*Una particolare attenzione è rivolta alle forme - che si combinano in composizioni di equilibri e simmetrie - e al colore, esaltato nei toni accesi e nei contrasti dei rossi, degli ocri e dei grigi.*

*Accanto alla spiccata vena naturalistica, emerge un'approfondita ricerca del dettaglio che conduce alla realizzazione di scatti dal sapore astratto di forte impatto emotivo. I paesaggi e i gli elementi della natura evocano talvolta sembianze animali, antropomorfe, oniriche che legano la realtà a dimensioni fantastiche.*

*L'esposizione, di alto profilo artistico e culturale, crea un dialogo tra la Grecia e l'Italia ed è frutto di un progetto che si avvale dei patrocini del Consolato Greco, dell'Ente del Turismo Greco, della Comunità Ellenica e del Comune di Milos.*

*Accompagna la mostra il libro monografico "Barbara Molteni Zanassis. Cicladi", edita da Arti Grafiche Lucini in italiano, inglese e greco, con introduzione di Philippe Daverio.*

**VENEZIA - Peggy Guggenheim**  
**POSTWAR.**  
**PROTAGONISTI ITALIANI**

Lucio Fontana (1899- 1968), Piero Dorazio (1927-2005), Enrico Castellani (n. 1930), Paolo Scheggi (1940-1971), Rodolfo Aricò (1930-2002), sono i cinque indiscussi interpreti della mostra Postwar. Protagonisti italiani, alla Collezione Peggy Guggenheim dal 23 febbraio al 15 aprile 2013. Un percorso espositivo, a cura di Luca Massimo Barbero, che "rilegge" l'idea di arte italiana a partire dal superamento dell'Informale. Gli artisti presenti, utilizzando il linguaggio pittorico degli appena nati anni Sessanta, portarono agli occhi del pubblico internazionale la scena artistica italiana che tramite un nuovo modo di dipingere utilizzò la forza cromatica e la simbologia del monocromo come elementi visivi e concettuali. L'esposizione, che si sviluppa cronologicamente sala per sala, intende presentare al pubblico la sperimentazione di ciascun autore, dimostrando come, proprio a partire da Fontana, le generazioni successive abbiano raggiunto pienamente un linguaggio pittorico personale in un momento ben specifico della loro produzione, tra gli anni '60 e '70 del XX secolo.

Postwar. Protagonisti italiani riserva al pubblico due preziosi momenti.

Un particolare omaggio a Paolo Scheggi, artista toscano prematuramente scomparso, che il grande pubblico riscopre in questa occasione riconoscendone l'attualità di sperimentatore dalla profonda sensibilità artistica, in mostra con otto lavori, tra cui Intersuperficie curva bianca del 1963, opera recentemente donata al museo veneziano da Franca e Cosima Scheggi.

Uno speciale approfondimento è riservato a Rodolfo Aricò, in concomitanza con la realizzazione di una pubblicazione sulla sua produzione artistica degli anni '60, a cura dell'Archivio Rodolfo Aricò, grazie alla cui collaborazione sono state realizzate le due sale a lui dedicate. L'opera di Aricò fa ritorno a Venezia, città che lo ha accompagnato nelle fasi cruciali del suo percorso, dall'antologica di Palazzo Grassi (1974) alle Biennali del 1964, 1968, 1980 e 1986.

**LONGIANO - Ex chiesa Madonna di Loreto - Castello Malatestiano**  
**“IL SELVAGGIO” DI MINO MACCARI (1924-1943)**  
**NELLE OPERE DELLA COLLEZIONE BALESTRA**

La mostra ripercorre, attraverso le opere collezionate dal poeta Tito Balestra (dell'artista toscano nella raccolta sono presenti 1800 opere tra dipinti, incisioni e disegni), il lavoro grafico di Mino Maccari durante gli anni de Il Selvaggio (1924-1943), quindicinale politico e artistico, ideato da Angiolo Benigni nel 1924, a cui l'artista prese parte, fin dal suo primo numero, dapprima come redattore poi, dal 1926, come direttore. Sulla rivista apparvero le prime incisioni su linoleum e legno di Mino Maccari, insieme ad articoli, motti e spunti polemici.

Con la pubblicazione del Selvaggio nacque in Italia la caricatura moderna, uno spirito e un moralismo del tutto nuovi. Maccari aveva inventato un suo stile polemico, in cui il tono scherzoso mascherava un certo pudore e una certa naturale delicatezza. Le parole grosse venivano dette con aria parodistica, volutamente tribunizia: era una maniera di scansarne il ridicolo senza smorzarne una loro popolare efficacia” (Gino Visentini, 1940).

Le cinquantasette incisioni in mostra, realizzate durante gli anni del Selvaggio, oltre al loro indubbio pregio artistico, costituiscono un ricco repertorio di immagini di satira di costume e politica di quegli anni ad opera – come lo ebbe a definire Alberto Consiglio nel 1937 – di “questo Mino Maccari che diremo uomo morale: è un italiano che ha imparato a sorridere. Perché l'italiano ride o piange; ma difficilmente sorride”.

In mostra anche trenta stampe tratte da Album, una selezione di linoleografie pubblicate sul Selvaggio che Mino Maccari raccolse in una cartella nel 1943.

La mostra, che si inserisce nell'ambito della Rassegna " I giorni si muovono - Tracce del Novecento", rimarrà aperta al pubblico dal 2 marzo al 19 giugno. Nella Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Longiano sono esposte, fra le altre, opere di artisti che parteciparono a quell'avventura tra i quali Ottone Rosai, Ardengo Soffici, Renato Guttuso, oltre ad un'ulteriore selezione di dipinti dello stesso Maccari.

\*\*\*\*\*

**PALERMO - Galleria RizzutoArte**  
**WILLIAM MARC ZANGHI - STRADE PERDUTE**

Dal 18 aprile alla Galleria RizzutoArte di Palermo sarà allestita “Strade perdute” la nuova mostra personale dell'artista italo-americano William Marc Zanghi.

Il progetto, pensato appositamente per la galleria palermitana, comprende nuove grandi tele, un lavoro scultoreo in poliuretano espanso e una serie di paesaggi visti a “volo d'uccello” realizzati per la prima volta su carta. Lavori inediti e sorprendenti che comporranno uno straordinario progetto innovativo di grande qualità artistica e potenza visiva.

La ricerca artistica di Zanghi è caratterizzata dalla capacità di unire particolari reali a dettagli d'immaginazione, per dare vita a paesaggi che si collocano sul limite tra una forte dimensione onirica e l'ossessione per il realismo dei particolari, tra visioni idilliache e atmosfere inquietanti. Queste scene tra il quotidiano e l'inaspettato sono contraddistinte da una gamma di colori alterati e vernici lucidissime che ne aumentano lo stato allucinatorio, e dove si coniugano i suoi luoghi - mentali e fisici - tutti volti a rendere la complessità dell'animo umano. Una pittura visionaria ma intima, paradossalmente introspettiva, in cui l'inquietudine interna si fa più forte in assenza di figure, come fossero luoghi abbandonati dopo un cataclisma o un apocalisse.

La mostra, il cui titolo è un libero riferimento al film di David Lynch uscito nel 1997, è curata dal critico Lorenzo Bruni e sarà aperta al pubblico fino al 25 maggio.

**PAVIA - Castello Visconteo**  
**ATHOS COLLURA CRASH.**  
**OGNI SOGNO INFRANTO!**

*Dal 9 marzo al 7 aprile sarà allestita presso i Musei Civici del Castello Visconteo di Pavia la mostra “Athos Collura Crash. Ogni sogno infranto!”.*

*Si tratta di un'ampia antologica che raccoglie circa ottanta dipinti e alcune installazioni realizzate nell'arco di cinquant'anni e che testimoniano il percorso creativo dell'artista tra pittura, scenografia e installazioni.*

*Nato a Grotte (Agrigento) nel 1940, figlio d'arte, Collura, dopo gli studi artistici presso l'Accademia di Belle Arti e il Piccolo Teatro di Palermo, nel 1961 si trasferisce a Milano, dove entra in contatto con l'ambiente della nuova figurazione.*

*La mostra pavese vedrà la ricostruzione, dopo oltre quarant'anni, della “Stanza dei pavoni”, una camera da sogno interamente dipinta (soffitto e pavimento compresi) nel periodo psichedelico, una decorazione onirica di onde e motivi fitomorfi, nelle gamme cromatiche degli azzurri, dei viola e dei verdi realizzati con colori fluorescenti esaltati dalle luci delle lampade di Wood.*

*Sarà anche l'occasione per rivedere installazioni come “Le Vertigini del labirinto” (realizzato per la Piazzetta di Capri nel 1998), altro suggestivo luogo di spaesamento e di enigmatica realtà virtuale, la serie di dipinti dei cicli “Controliberty”, “Interno/Esterno”, “Desengaño”, “Confini” che testimoniano la sua disincantata ricerca di una imagerie suggestiva e sempre accattivante, ma anche espressiva di profonde riflessioni sull'uomo contemporaneo e sulle sue nevrosi e angosce esistenziali.*

*L'ultima produzione di Collura è principalmente dedicata al tema della mercificazione della bellezza e dell'arte: il codice a barre ha invaso qualunque oggetto, sottraendogli valore e dandogli un prezzo, ha deturpato la natura e il paesaggio mediterraneo e ha persino “annullato” l'autoritratto di profilo dell'artista, il quale preannuncia in occasione dell'inaugurazione di questa rassegna pavese una performance dissacratoria con cui metterà fine alla fortunata serie dei “Visual Codex”.*

**FIRENZE**  
**Galleria Santo Ficara**  
**ALDO MONDINO**  
**Tappeti stesi e appesi**

*In collaborazione con l'Archivio Aldo Mondino e con la cura di Marco Meneguzzo, il 13 aprile inaugura la mostra di Aldo Mondino "Tappeti stesi e appesi" alla Galleria Santo Ficara di Firenze.*

*Fino al 20 giugno sono esposti i lavori incentrati sul concetto di "nuovo esotismo" uno dei temi più frequentati nella lunga e multiforme attività dell'artista torinese, scomparso nel 2005.*

*In mostra, oltre ad alcuni gioielli dai soggetti orientalizzanti, il ciclo di opere dei cosiddetti "tappeti stesi" - simulacri di tappeti, di fatto dipinti su telai e superfici sagomate -, delle "Turcate" - chiaro riferimento al folklore turco, con particolare riguardo alle forme culturali e visive della setta dei Dervisci, ma anche all'artista Giulio Turcato -, dei "ritratti" di ambientazione araba, e culmina con il rifacimento di "Mekka Mokka" (1988), una sorta di tappeto-mandala realizzato con l'utilizzo di 50 chili di caffè in grani su carta da spolvero.*

*Questa produzione di Mondino, che data all'incirca dal 1980, affronta, in tempi non sospetti, il tema della globalizzazione partendo da un apparente ritorno all'"esotismo", quella corrente pittorica ottocentesca di cui Mondino adotta parzialmente anche la veste pittorica. Di fatto, si tratta di un'operazione che riesce a coniugare il piacere della pittura con la percezione chiara di un mutamento culturale in atto, di uno spostamento evidente del centro d'interesse mondiale verso culture considerate, appunto, "esotiche", nonché con una serie di citazioni artistiche colte, tipiche dell'artista, in primis quella della produzione orientalista di Delacroix.*

**LUGANO - Museo d'Arte**  
**KLEE - MELOTTI**

Dal 17 marzo al 30 giugno 2013 il Museo d'Arte di Lugano presenta la mostra Klee - Melotti, un dialogo ideale fra il pittore svizzero-tedesco Paul Klee, massimo protagonista della ricerca visiva del Ventesimo secolo, e lo scultore italiano Fausto Melotti, figura fondamentale della scena italiana del Novecento.

L'esposizione segna un'altra tappa importante nel percorso verso il nuovo centro culturale LAC (Lugano Arte e Cultura) la cui apertura è prevista per il 2014. Il LAC nascerà dalla fusione del Museo d'Arte di Lugano e del Museo Cantonale d'Arte, già oggi uniti sotto un'unica direzione, e si avvia a diventare uno dei più importanti centri espositivi a livello Europeo.

La mostra dedicata a Klee e Melotti propone uno sguardo inedito sui due artisti, attraverso più di settanta dipinti, acquerelli e disegni di Klee (1879-1940) e circa ottanta sculture e disegni di Melotti (1901-1986). Le opere in mostra, provenienti da importanti istituzioni internazionali e prestigiose collezioni private, formulano un dialogo sorprendente che, proprio a Lugano, tradizionale crocevia fra Svizzera e Italia, assume un significato simbolico oltre che storico-artistico.

Le opere pittoriche di Klee sono governate da ritmi e geometrie sempre diverse, che danno vita a soggetti esili e acrobatici, e racchiudono in composizioni d'apparente immediatezza il complesso divenire della natura. Analogamente, i fili metallici che Melotti salda e intreccia in strutture aeree ubbidiscono a cadenze musicali, assecondano e contraddicono proporzioni matematiche, disegnano essenziali figure d'uomini e d'animali evocando una dimensione mitica.

Se inizialmente Klee si muove nel solco della tradizione figurativa centro-europea, con richiami al simbolismo e allo Jugendstil, e Melotti fa proprie le istanze del ritorno all'ordine e suggestioni metafisiche, col progredire degli anni le differenze fra i due si stemperano in virtù di una comune sensibilità. Il percorso espositivo si articola in una successione di capitoli che mettono in luce i diversi temi del dialogo a distanza fra i due artisti: muovendo dagli anni di formazione (Origini), attraverso l'astrazione geometrica (Astrazioni e geometrie), la mostra si sofferma sul ruolo della musica (Ritmi musicali), quello del segno (La figura si fa linea), lo spazio dell'opera (Stanze partiture), la dimensione teatrale (In scena), il mondo naturale (Secondo natura), la dimensione urbana (Ritmi come paesaggi), la parola (Alfabeti) e gli animali (Zoologia fantastica).

Entrambi gli artisti nutrono per la musica un profondo interesse che trova espressione anche nella loro produzione figurativa. Paul Klee, oltre che pittore, fu infatti violinista; mentre Fausto Melotti conseguì un diploma in pianoforte ancor prima di intraprendere gli studi di scultura. Anche quando le opere dei due artisti presentano soggetti riconoscibili, come paesaggi o scorci urbani, esse sono governate da scansioni e cadenze di origine musicale. La musica non rappresenta dunque un semplice tema di esercizio pittorico o plastico. I ritmi musicali, le geometrie che governano le composizioni melodiche divengono per Klee e Melotti forme di pensiero e di percezione della realtà.

Fra i temi in mostra particolare rilievo assume anche la parola scritta. Lettere e simboli ricorrono infatti nelle opere di Klee e Melotti che furono autori di scritti teorici, aforismi e poesie: entrambi nutrono una grande passione per questo mezzo espressivo, che accompagna incessantemente la loro ricerca visiva.

La mostra è accompagnata da un catalogo in italiano e inglese edito da Kehrer Verlag (Heidelberg) con immagini a colori di tutte le opere in mostra, e contributi critici dei curatori: Guido Comis e Bettina Della Casa; di storici dell'arte: Lara Conte, Fabrizio D'Amico, Michele Dantini, Kurt Forster, Nina Gülicher, Paolo Repetto; di due artisti contemporanei: Giulio Paolini e Francesco Barocco.

Gli apparati scientifici sono a cura di Lara Conte.

**VENEZIA - Palazzo Ducale  
FORTEZZE VENEZIANE  
DEL MEDITERRANEO**

La mostra rappresenta il primo di tre appuntamenti espositivi dedicati nel 2013 ai Tesori ritrovati, cioè ad opere provenienti dai fondi artistici e bibliografici della Fondazione Musei Civici di Venezia normalmente non esposte al pubblico.

L'esposizione, a cura di Camillo Tonini e Diana Cristante, ricostruisce, attraverso una selezione per exempla, scelta tra i materiali del Gabinetto di Cartografia e della Biblioteca del Museo Correr, i sistemi militari veneziani di difesa e i "capisaldi" fortificati dello Stato da Mar.

Si potranno così ammirare le rappresentazioni di forti e fortezze, sorte nei luoghi strategici e più sensibili lungo le rotte marittime veneziane del Mediterraneo, allo scopo di rendere sicuri i vitali commerci con il Levante. Opere grafiche, comprese tra il XVI e il XVIII secolo, realizzate con straordinaria perizia dai tecnici a servizio della Repubblica, illustrano il ruolo nodale di Corfù e Cipro o il peso, anche simbolico, del "baluardo" di Candia (Creta).

E' inoltre da segnalare l'attenzione dedicata alla rete difensiva delle coste dalmate e dell'Albania Veneta, così come i progetti per la Morea continuamente esposta, dopo la riconquista di Francesco Morosini di fine Seicento, alla rimontante espansione turca.

Tra le principali opere che la mostra presenta, nella sezione dedicata al XVI secolo, vi è un'interessante e rara pergamena con la raffigurazione delle fortificazioni di Corfù. Questa pianta databile alla fine del secolo riassume, evidenziandole con un segno rosso, tutte le cortine del sistema difensivo realizzate nel corso del Cinquecento. Si potrà vedere anche una pianta di Zara databile tra il 1564 e il 1567 con un ambizioso progetto, mai realizzato, di ampliamento delle mura difensive al di là del porto,

Nella sezione successiva si potranno ammirare le raffinate immagini delle fortezze dell'isola di Candia (Creta) realizzate da Angelo degli Oddi (1603) e Francesco Basilicata (1618). Sempre dedicata a Creta è anche la vetrina che presenta i puntuali e precisi disegni che fissano una delle fasi (1668) dell'assedio alla fortezza di Candia (Iraklion).

Per il Settecento vale la pena ricordare i progetti di Matthias Johann von der Schulemburg per Corfù, qui rappresentati da una pianta datata 1727, e alcune delle tavole facenti parte di una serie di disegni progettuali eseguiti per conto di Francesco Grimani, all'epoca Provveditore generale da Mar, nel 1706 per le fortezze della Morea. (8 marzo - 22 settembre)

**RANCATE (Mendrisio - CH) -Pinacoteca G. Züst  
GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO  
La collezione Bellasi di Lugano**

La mostra presenta dal 24 marzo al 18 agosto la collezione raccolta dal patrizio luganese Luigi Bellasi (1911-1987) e composta soprattutto da dipinti dei principali pittori ticinesi dell'Ottocento, da stampe con vedute di Lugano, Bellinzona, Locarno e carte geografiche storiche.

Di particolare interesse il nucleo di libri antichi, tra cui si ricorda un'edizione con stampe di Domenico Fontana e una delle rarissime copie del *Theatrum Orbis Terrarum* (1570) di Ortelius, che con Mercatore fu il fondatore della cartografia fiamminga: vi sono anche riprodotte mappe delle nostre regioni.

Alcuni degli artisti presenti in collezione sono: Giuseppe Antonio Petrini, Giacomo Guardi, Antonio Travi, Giovanni Battista Piranesi, Gaspare Fossati, Pietro Bianchi, Carlo Bossoli, Giuseppe Elena, Luigi Rossi, Filippo Franzoni, Guido ed Enea Tallone, Mosè Bianchi, Antonio Barzaghi Cattaneo, Adolfo Feragutti Visconti, Edoardo Berta, Gioachimo Galbusera, Ambrogio Preda, Pietro Chiesa, Giuseppe Foglia, Ettore Burzi, Fausto Agnelli, Federico e Mario Marioni, Alfredo Veronesi, Giovanni Bianconi, Aldo Patocchi. Luigi Bellasi collezionava anche cartoline storiche - i soggetti predominanti sono le vedute del Ticino, principalmente Lugano - e figurine Liebig.

L'intento della mostra, che ha visto la partecipazione entusiastica della figlia Margherita, è quello di offrire ai visitatori, con un attento allestimento, la suggestione della casa e dello studio ospitati nell'edificio costruito dall'architetto Augusto Guidini jr. in Salita Bossoli a Lugano, che Bellasi aveva gradualmente trasformato in piccolo museo privato, ricoprendo letteralmente le pareti con le opere che andava acquistando.

Una sezione è inoltre dedicata alla storia della celebre e nobile famiglia del collezionista, che vanta illustri esponenti già a partire dal Seicento ed era proprietaria dell'Oratorio di Santa Elisabetta, che si trovava sul lungolago di Lugano. Sono quindi esposti anche quadri tramandatisi attraverso le generazioni e provenienti da dimore luganesi oggi distrutte, come la casa di via Canova, un tempo decorata da importanti affreschi di Giuseppe e Antonio Torricelli, salvati dalla distruzione e presenti in mostra

L'esposizione è completata dalla proiezione di immagini di casa Bellasi, che scandiscono così il percorso del visitatore., e del documentario RSI realizzato da Romano Venziani e Luciano Paltenghi girato prima che la casa di Luigi Bellasi venisse smantellata e con una intervista alla figlia Margherita. Un Touchscreen interattivo consentirà di ammirare ingrandimenti in alta definizione di alcuni dei libri esposti, che per la loro preziosità non possono essere sfogliati manualmente.

-----  
**MILANO - MACS Mazda Con-Temporary Space  
BE ON THE MOVE - Il movimento del corpo e della mente**

Al "MACS Mazda Con-Temporary Space" è allestita dal 14 al 3 marzo la mostra *Be on the move*. Il movimento del corpo e della mente - Quarto movimento all'interno dell'evento "Il movimento delle arti", prodotto da Mazda, a cura di Fortunato D'Amico e Barbara Carbone. Protagonisti: Lorenza Daverio, Daniele Pignatelli, Norman Douglas Pensa, Silvia Rastelli e Laura Zeni. La loro arte, che si esprime attraverso forme diverse, interpreta e indaga il tema del movimento, attraverso fotografia, pittura e video.

**CANNETO SULL'OGGIO (Mn) - BonelliLAB  
(P)  
(P)ARERGA & (P)ARALIPOMENA DELLA (P)ITTURA**

Lo spazio post-industriale del BonelliLAB a Canneto sull'Oglio si fa nuovamente contenitore ideale per la pittura. Dal 13 aprile al 22 giugno 2013 la mostra (P), curata da Alberto Zanchetta, presenta un'ampia riflessione sul linguaggio pittorico attraverso dipinti, libri d'arte, cataloghi, video, litografie, cartoline, dischi.

Il visitatore viene condotto per mano in un percorso sulla pittura figurativa contemporanea che affianca circa settanta opere di 37 artisti: alcuni dei nomi più amati del Novecento -come De Chirico, Morandi, Sironi- compaiono accanto a quelli più contemporanei e accattivanti di Nicola Bolla, Fulvio Di Piazza, Igor Eskinja, passando, tra gli altri, per Mondino, Ontani, De Dominicis, A.R. Penck.

Un'esposizione corredata di documenti visivi, sonori, testuali che la rendono accessibile anche al grande pubblico in un progetto che si snoda in 6 sezioni tematiche.

**Artisti in mostra:** Gabriele Arruzzo, Mattia Barbieri, Emanuele Becheri, Nicola Bolla, James Lee Byars, Juan Carlos Ceci, Marco Cingolani, Daniele D'Acquisto, Giorgio De Chirico, Gino De Dominicis, Lorenzo Di Lucido, Gabriele Di Matteo, Fulvio Di Piazza, Igor Eskinja, Andrea Facco, Matteo Fato, Angelo Filomeno, Giovanni Frangi, Giuseppe Gonella, Paolo Grassino, Dacia Manto, Carlo Maria Mariani, Andrea Mastrovito, Aldo Mondino, Giorgio Morandi, Luigi Ontani, Robert Pan, Simone Pellegrini, A.R. Penck, Massimo Pulini, Max Rohr, David Salle, Mario Sironi, Giovanni Termini, Wainer Vaccari, Nicola Verlato, Dany Vescovi.

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro  
ENZO CURSARO - Il tempo della pittura**

Lo Studio Arte Fuori Centro propone dal 4 al 19 aprile la personale di Enzo Cursaro "Il tempo della pittura".

La mostra costituisce il quarto appuntamento di "Itinerari per viaggiatori distratti", ciclo di approfondimento ideato dal critico Loredana Rea con l'intento di riflettere sul ruolo dell'arte, sul suo valore e sul suo campo d'azione. Nell'arco di tempo compreso tra febbraio e giugno sette artisti - Enzo Cursaro, Rita Mele, Margherita Levo Rosenberg, Maurizio Cesarini, Riccarda Montenero, Grazia Sernia e Immacolata Datti - differenti per formazione e scelte operative, si confrontano per evidenziare l'importanza di una pratica di continuo e ricercato sconfinamento, strettamente connessa alle metodologie di lavoro e agli strumenti di espressione, suggerendo un itinerario complesso nella sua multiforme articolazione.

Per questa esposizione Enzo Cursaro presenta una serie di lavori recenti, che rappresentano il risultato di un'articolata riflessione sulla pittura, sulla sua struttura e le sue possibilità espressive.

La pittura, infatti, rimane costantemente il nucleo vitale della ricerca di Cursaro, anche se, come in questa serie di lavori recenti, essa diventa velatura impalpabile, che copre una struttura complessa di segni e aumenta il vigore di una forma elementare, evocativa e contemporaneamente straniante nella sua geometrica incidenza.

Nelle opere che scandiscono l'essenzialità di un percorso visivo, inteso come materializzazione di una nuova consapevolezza artistica, la materia cromatica, in precedenza esuberante, appare ora rarefatta, quasi consunta dallo scorrere del tempo, che scandisce il ritmo della prassi pittorica e del pensiero. La pittura appare allora come sublimata in un costruttivo processo di analisi tautologica, che ha azzerato la sua valenza sensuale, pur esaltando ogni variazione di consistenza di spessore, di tono o di timbro, per diventare specchio di un percorso verso la chiarezza.

**TORINO - Museo Regionale  
di Scienze Naturali  
WILD WONDERS OF EUROPE  
Meraviglie di un Continente**

*Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino presenta, dal 16 marzo al 27 aprile, la mostra "Wild Wonders of Europe", con oltre 70 fotografie in grande formato realizzate da 69 tra i migliori fotografi naturalisti europei, in più di 125 missioni e in 48 paesi per documentare le meraviglie naturali del nostro continente.*

*Il percorso espositivo è arricchito da una proiezione e da testi che mettono in evidenza i temi della salvaguardia e della conservazione della Natura.*

*Degli oltre 200.000 scatti realizzati per questo progetto, in quindici mesi, alcuni dei più belli sono stati selezionati per entrare a far parte di questa mostra: la grande fotografia d'autore celebra le bellezze naturali d'Europa, per svelare al grande pubblico la straordinaria ricchezza e varietà di un patrimonio naturale da proteggere e preservare, per noi e le generazioni future.*

*Wild Wonders of Europe è il più grande progetto di fotografia sulla Natura mai realizzato e celebra la meravigliosa vita selvaggia che torna a ripopolare l'Europa ma sottolinea, allo stesso tempo, la perdita della biodiversità e le difficili sfide che ci attendono.*

*Dagli orsi polari delle Svalbard, nel Mare Glaciale Artico, alle tartarughe marine del Mediterraneo, dal bisonte selvaggio della Polonia ai ghiacciai coperti di neve del Caucaso - per la prima volta la bellezza incontaminata dei suoi paesaggi e l'immensa varietà della sua flora e fauna vengono mostrate tutte insieme al mondo.*

*Al progetto, che ha coinvolto i 48 Paesi europei, hanno partecipato 69 tra i migliori fotografi europei, impegnati in 125 missioni in tutta Europa, dal Portogallo alla Russia, dalla Norvegia, all'Italia, alla Romania, con lo scopo di documentare, con immagini straordinarie, la biodiversità europea e le meraviglie incontaminate del continente.*

*La mostra prima di arrivare a Torino è stata esposta in tour in Cina, Madrid, Praga, L'Aia.*

\*\*\*\*\*

## VENEZIA - Fondazione Querini Stampalia NAVI, SQUERI, TRAGHETTI DA JACOPO DE' BARBARI

Rivive alla Fondazione Querini Stampalia, dal 23 marzo al 12 maggio, il tempo in cui la Serenissima era "regina dei mari".

La mostra "Navi, squeri, traghetti da Jacopo de' Barbari", realizzata grazie alla collaborazione e al sostegno di Società Duri i Banchi di Venezia, conduce lo spettatore dentro il brulichio di attività del porto e dei cantieri nautici, gli "squeri". Nell'epoca d'oro dell'antica Repubblica erano numerosi, concentrati specialmente nel sestiere di Castello. Nascevano lì le imbarcazioni adatte ai fondali bassi della laguna: gondole, sandali, burci. I vascelli progettati per il mare aperto, dalle navi da carico alle galere da guerra che le scortavano, prendevano invece forma all'Arsenale. Quest'ultimo campeggia nella celeberrima veduta di Venezia a volo d'uccello del de' Barbari, di cui la Fondazione possiede uno dei primi esemplari. La pianta lo disegna com'era nell'anno 1500 con le tesse, i bacini, le torri e le mura che ancora in parte lo cingono. Proteggevano la flotta e i segreti dell'organizzazione formidabile del cantiere di Stato, che fu la fabbrica più imponente dell'Europa medioevale.

Nei versi dell'Inferno Dante Alighieri evoca il fervore del lavoro all'Arsenale, per rendere l'idea della concitazione di Malebolge: "Quale ne l'arzanà de' Viniziani / bolle l'inverno la tenace pece / a rimpalmare i legni lor non sani, / ché navicar non ponno - in quella vece / chi fa suo legno novo e chi ristoppa / le coste a quel che più viaggi fece; / chi ribatte da prora e chi da poppa; altri fa remi e altri volge sarte...".

Proiettati alle pareti, i dettagli suggestivi della carta, con le rive piene di vita, i mercantili numerosi alla fonda intorno alla Dogana, il traffico in Canal Grande, le scene di regata, daranno la sensazione di muoversi nella Venezia marinara di Jacopo. Sarà una scoperta appassionante confrontarli con le riproduzioni virtuali di altre stampe, di dipinti e rintracciarli nell'incisione originale. È una sbalorditiva xilografia in sei tavole, di quasi tre metri di larghezza per un metro e mezzo d'altezza, considerata fin dall'inizio, per le qualità estetiche e la padronanza della prospettiva, un capolavoro della storia della cartografia. L'esemplare della Querini risale al primo stato: porta la data in numeri romani MD e il campanile faro di San Marco vi compare ancora privo di cuspide.

L'affiancano, restaurate, altre opere, tratte dalla spettacolare miscellanea "Arsenale di Venezia e Marina", pressoché inedita, patrimonio anch'essa della Fondazione. È una raccolta di centoquarantadue tra acquerelli, disegni preparatori a penna, acqueforti, bulini. Spiccano per valore documentaristico, ma anche per l'eccellenza artistica, i disegni della Pianta a colori dell'Arsenale, delineata dal perito Filippo Rossi nel 1776. Vi sono raffigurati tutti i settori di attività del cantiere, dal punto di raccolta dei roveri allo squero delle galeazze. Straordinarie immagini di naviglio veneziano sono riunite in Navi o vascelli di Vincenzo Maria Coronelli, pubblicato nel 1697.

La miniatura di una buzonavis dal Capitulare Nauticum del XIII Secolo è fra le prime raffigurazioni di quel tipo d'imbarcazione duecentesca, dalla caratteristica forma circolare.

Chiude idealmente l'esposizione, la Commedia dantesca, aperta su quel Canto XXI dell'Inferno che descrive l'Arzanà, nella prestigiosa edizione veneziana commentata da Cristoforo Landini. È del 1491, l'anno prima della scoperta dell'America, che avrebbe segnato la fine di un mondo e, con esso, della Venezia ancora trionfante della pianta di Jacopo de' Barbari.

## MILANO - Galleria Scoglio di Quarto ENRICO CATTANEO - " VISTI DA VICINO "

**Nell'ambito della manifestazione milanese Photofestival, Enrico Cattaneo presenta, dal 28 marzo al 9 aprile, una serie inedita di ritratti fotografici per festeggiare i suoi cinquanta anni di professionismo.**

**"... Con questo lavoro - scrive in catalogo Elisabetta Longari - Cattaneo si conferma come testimone eccellente, anzi IL testimone eccellente del contesto artistico italiano dagli anni '60 ad oggi.**

**... Queste fotografie, frutto di scatti istantanei e non di una ricerca del ritratto impostato e costruito ci presentano una galleria di artisti famosi che svelano del soggetto una certa attitudine significativa della loro personalità ...".**

## CASTELBASSO IL COLORE E LA FORMA Opere della Collezione Fondazione Menegaz

*La mostra "Il Colore e la Forma" presenta una selezione di opere della collezione della Fondazione Malvina Menegaz, esposta dal 2 marzo al 5 maggio secondo un allestimento idoneo a mettere in atto una riflessione didattica sui temi del colore e della forma nell'arte di oggi. La mostra comprende, tra le altre, le opere di Kengiro Azuma, Alberto Biasi, Piergiorgio Branzi, Ennio Calabria, Tullio Catalano, José D'Apice, Guido Guidi, Giuseppe Spagnolo, Joe Tilson, Marco Tirelli.*

*In occasione dell'esposizione i Servizi Educativi della Fondazione propongono alle scuole attività di visita e laboratorio. In mostra gli studenti si confrontano dal vero con le opere esposte, per conoscere poetica e tecnica e allenare capacità critica e di osservazione, mentre nel laboratorio rielaborano i contenuti e sperimentano attivamente attraverso il fare in prima persona.*

**Direttore**  
**FABRIZIO DE SANTIS**  
Segretaria di redazione  
**Gabriella Ravaglia**  
Direzione, redazione  
**Via Grumello 45**  
**24127 Bergamo**  
tel. & fax 035/ 25 24 04

email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

**Editore**  
**FDESIGN**  
**Via Grumello, 45**  
**24127 Bergamo**  
*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**CHIETI - Palazzo de' Mayo, S.E.T.  
FRANCIS BACON**

**La visione della condizione umana**

"Francis Bacon. La visione della condizione umana" è il titolo della mostra, a cura di Sandro Parmiggiani, allestita dal 9 marzo al 5 maggio a Chieti presso il Palazzo de' Mayo, Spazio Esposizioni Temporanee. Fondazione Carichieti.

L'esposizione di 54 opere grafiche (litografie e acqueforti-acquetinte) di Bacon, realizzate tra il 1966 e il 1991, appartenenti a una collezione milanese, consentirà di ripercorrere la poetica dell'artista e di misurarsi con il viluppo di sentimenti che lo guida nella realizzazione delle sue opere: "vorrei che i miei quadri apparissero come se un essere umano fosse passato su di essi... lasciando una scia di umana presenza e tracce mnemoniche di eventi passati".

Tutti i soggetti del suo lavoro – che spesso vanno in scena in uno spazio teatrale, claustrofobico, magari su nudi tavolati o davanti a quinte, schiacciati da una invisibile pressione dello spazio che li circonda – sono rappresentati: dalla rivisitazione dell'Innocenzo X di Vélazquez e dell'Autoritratto di Van Gogh; dalla serie delle tauromachie agli studi dei corpi umani (magari raffigurati mentre sono impegnati nella lotta) e di particolari del loro progressivo sfacelo, della loro incipiente dissoluzione; dagli autoritratti (nei quali Bacon pare intento a rappresentare il divenire del proprio aspetto, giacché amava citare spesso una frase di Cocteau: "ogni giorno nello specchio contemplo l'opera della morte") ai ritratti di amici e di persone colte negli atti quotidiani.

Benché si tratti di opere tratte – come è avvenuto, e avviene, per altri grandi artisti – da dipinti, e realizzate attraverso le tecniche della litografia e dell'acquaforte-acquatinta, queste opere svelano i motivi prevalenti del lavoro di Bacon, la sua idea della rappresentazione, in termini di una figurazione e di un realismo del tutto peculiari, che lui ha portato avanti, e le fonti del suo immaginario.

Qualunque sia la fonte segreta delle sue opere, manifesta è l'intenzione dell'autore: fare vivere a colui che guarda l'esperienza del confronto con quella che lui ritiene l'essenza della condizione umana, provocando in lui una reazione catartica, di coinvolgimento emotivo.

L'esposizione – ideata da Alfredo Paglione e promossa e organizzata dalla Fondazione Carichieti – è accompagnata da un catalogo, edito da Allemandi, con testi di Achille Bonito Oliva, Sandro Parmiggiani (curatore della mostra e del catalogo) e brani tratti dal testo introduttivo al Catalogue raisonné de l'oeuvre graphique di Bruno Sabatier, pubblicato nel 2012.

**Mamiano di Traversetolo - Fondazione Magnani Rocca  
DELVAUX E IL SURREALISMO**

**Un enigma tra De Chirico, Magritte, Ernst, Man Ray**

Tele dominate da baluginanti nudità, da scheletri implicati in scene religiose. Le mostre di Paul Delvaux hanno destato scandalo, come la retrospettiva di Ostenda del 1962, che consacrerà definitivamente l'artista sul piano internazionale, vietata ai minori di diciotto anni. Oppure la Biennale di Venezia del 1954, nella quale il patriarca, futuro papa Giovanni XXIII, proibì ai preti l'eccesso di una pittura che avrebbe potuto turbarli.

Affabulatore dell'inconscio, intrigante stratega di atmosfere da sogno, Delvaux trova fonte d'ispirazione in quelli che lui considera i suoi due mentori, Giorgio De Chirico, il metafisico "faro" per i surrealisti, e René Magritte, insieme a Delvaux il più grande pittore belga del XX secolo: "

Questa dimensione artistica viene indagata dalla nuova mostra della Fondazione Magnani Rocca dal titolo "Delvaux e il Surrealismo". dal 23 marzo al 30 giugno 2013, a cura di Stefano Roffi insieme al Musée d'Ixelles-Bruxelles, dove l'enigma, perfettamente surreale, dell'adesione o meno dell'artista al dettato del movimento surrealista (egli la negava, contraddicendo una apparente evidenza, definendosi un "realista poetico") costituisce il tema della mostra stessa che, con circa 80 opere scandite tematicamente (Il paesaggio, L'enigma della ferrovia, L'eterno femminile, Le coppie, La classicità, Gli scheletri) offre anche il confronto con i lavori di accertati surrealisti quali lo stesso Magritte, Max Ernst, Man Ray, oltre al grande De Chirico; con loro Delvaux partecipa a "L'Exposition Internationale du Surréalisme" nel 1938 a Parigi, in un incontro artistico fra i più sorprendenti del Novecento, dopo essere rimasto molto colpito dalle opere che aveva visto alla mostra "Minotaure", tenutasi al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles nel 1934.

Nella "Villa dei Capolavori", sede a Mamiano di Traversetolo (Parma) della Fondazione Magnani Rocca, presieduta da Giancarlo Forestieri, accanto alle celebri opere di Dürer, Rubens, Van Dyck, Goya, Canova, Monet, Renoir, Morandi e molti altri, i lavori di Delvaux trovano dialoghi di raffinata suggestione.

A partire dal 1934, dopo un periodo improntato a interessanti riprese impressioniste ed espressioniste in paesaggi e figure umane, l'artista conferisce alla sua arte una fisionomia definitiva, costruendo una dimensione onirica perfettamente plasmata, esito della fusione dello spazio metafisico di De Chirico coi brani di spaesamento propri di Magritte.

La risultante emblematica che si impone nelle sue tele è un'immagine femminile dal corpo infuso di mistero, diafano e spettrale nella sua nudità quasi fosforescente, talora coinvolto in sorprendenti metamorfosi e collocato in luoghi irreali, sospesi in una dimensione di scardinamento della logica temporale, dove architetture dell'antichità classica convivono con reperti della modernità, come treni e stazioni. Tra gli altri temi cari all'artista quello dello scheletro è presente nelle sue opere dall'inizio degli anni trenta, acquisendo lo "status" di personaggio e divenendo il protagonista - assolutamente partecipe del mondo dei vivi - di scene religiose quali crocifissioni o sepolture, di danze e duelli.

La mostra, che si avvale del sostegno di Fondazione Cariparma e Cariparma Crédit Agricole, è corredata da un ricco catalogo, contenente saggi di Arturo Carlo Quintavalle, Stefano Roffi, Laura Neve, Mauro Carrera, Elisa Barili, Pierre Ghène.

## VENEZIA - Palazzo Ducale MANET. RITORNO A VENEZIA

“Manet. Ritorno a Venezia”, la mostra che la Fondazione Musei Civici di Venezia ospiterà al 24 aprile al 18 agosto 2013 nelle monumentali sale di Palazzo Ducale, attraverso un corpus straordinario d’opere dell’artista e confronti mai prima d’ora resi possibili, metterà finalmente in luce il rapporto stringente di Manet con l’Italia e la città lagunare.

Curata da Stéphane Guégan, con la direzione scientifica di Guy Cogeval e Gabriella Belli e con il progetto allestitivo di Daniela Ferretti, l’esposizione si propone dunque come un autentico evento: mai la pittura di Manet è stata presentata in maniera così significativa in Italia e mai è stato affrontato sul piano critico un aspetto così peculiare della sua arte. Tutto ciò non solo grazie ai prestiti eccezionali del Musée d’Orsay - istituzione che conserva il maggior numero di capolavori del geniale pittore francese - ma anche di tanti altri musei internazionali, che hanno aderito all’evento.

Se dunque gli studi su Manet si sono per lungo tempo concentrati sull’idea di una sua diretta discendenza dall’opera pittorica di Velázquez e di Goya, vedendo nell’ispanismo l’unica fonte della sua modernità e la ragione e lo stimolo per il suo rifuggire dal “ritorno” alla tradizione accademica, non meno significativo fu in realtà il legame con l’arte italiana. E se Le Déjeuner sur l’herbe (1863 -1868 c.) e l’Olympia (1863) - entrambi esposti - sono chiaramente variazioni da Tiziano e due splendide testimonianze della relazione di Manet con l’Italia, ancora molti sono gli esempi della profonda conoscenza dell’eredità artistica di Venezia, Firenze e Roma, da parte del grande pittore, che la mostra saprà svelare attraverso le oltre 80 opere in mostra, tra dipinti, disegni e documenti.

L’itinerario dell’esposizione, che ripercorre attraverso assoluti capolavori - Le fife (1866), La lecture (1865-73), Le balcon (1869), Sur la plage (1873), Portrait de Mallarmé (1876 ca.), ecc. - tutta la vita artistica di Manet, con riferimenti più o meno espliciti al suo “intricato” universo privato, si apre con una serie di libere interpretazioni d’antichi dipinti, affreschi e sculture che egli vide durante i suoi due primi viaggi in Italia, nel 1853 e nel 1857. Si potranno ammirare per esempio la Copie de l’Autoportrait du Tintoret (1854), lo Jupiter et Antiope d’après Titien (1856) e alcuni significativi fogli in cui Édouard fissa il ricordo delle opere dei grandi Maestri italiani. Immediata risplende l’influenza veneziana, inseparabile dall’audacia con la quale il pittore sonda le istanze contemporanee e si defila dalle convenzioni accademiche. L’Italia del resto non è assente neppure nei dipinti di Manet più legati alla Spagna: la sua pittura religiosa si nutre tanto di Tiziano e Andrea del Sarto quanto di El Greco e Velázquez. Le sue silenti Nature morte, dietro alla fedeltà alle formule olandesi, riservano molte sorprese che non solo rimandano alla tradizione nordica, ma sembrano anchispirarsi a un vigore cromatico e costruttivo tutto italiano.

Quando il pittore si avvicina definitivamente alla “moderna” Parigi, la sua pittura non tralascia la memoria italiana ma ne resta intrisa di ricordi. Le tele di Lotto e di Carpaccio - pensiamo alla Due dame veneziane (1490) affiancate in mostra a Le Balcon - racconteranno di questi legami ai visitatori.

“Amo i Carpaccio che hanno il fascino ingenuo delle miniature dei messali... Incomparabili i Tiziano e i Tintoretto nella Scuola di San Rocco” avrebbe detto Manet, stando a quanto riportato dal contemporaneo Charles Toché che egli conosce a Venezia nel 1875. Dopo la guerra franco-prussiana e le vicende anche drammatiche della Comune parigina, Manet ritrova infatti il cammino verso la città lagunare. È già un pittore famoso.

Il 1874, anno della 1ª Esposizione dei Pittori Impressionisti, è anche quello del suo terzo viaggio in Italia, dove rivede la città amata da Turner e Byron che immortala in due piccole tele, raffiguranti il Canal Grande. È quasi un incrociarsi con l’atmosfera già modernissima dell’ultimo Guardi. E anche nel suo celebre Bal masqué à l’Opéra (1873-1874) risuonano le musiche degli amori mascherati e del gioco ambiguo dell’identità, sicuramente conosciuto attraverso l’opera dal veneziano Pietro Longhi. Il terzo momento italiano della sua carriera racconta le ultime esperienze di un’artista che la morte stronca a soli 51 anni (1883).

## LECCE - Primo Piano LivinGallery CHRYSALIS

*Il simbolo della trasformazione*

*Chrysalis, Il simbolo della trasformazione è la mostra d’arte contemporanea al femminile, organizzata a cadenza annuale dalla Primo Piano LivinGallery.*

*Per l’evento, le curatrici Rose & Dores Sacquegna hanno selezionato una rosa di artiste chiedendo loro di realizzare opere inedite sul concetto della trasformazione. Infatti, nel simbolo stesso della farfalla, è racchiuso uno sfondo metafisico che presuppone segrete affinità, quasi una mistica compenetrazione reciproca, tra il mondo visibile e l’invisibile...Il punto d’incontro tra il tempo e l’eternità. La metamorfosi della farfalla è fondamentale per comprenderne il simbolismo. La farfalla è anche uno dei simboli più diffusi nelle culture dei popoli antichi. Incarnazione del principio di equilibrio e trasformazione, manifestazione della Dea nel suo aspetto di vita emergente. Al pari della Fenice, la Farfalla rappresenta l’anima che, uscita dal corpo, raggiunge un grado superiore di perfezione. In questo caso la crisalide rappresenta il corpo umano che contiene le potenzialità dell’essere e la farfalla che esce è un simbolo di rinascita. Essa ci insegna a trasformare la nostra vita consapevolmente, a creare nella realtà situazioni del tutto nuove, a realizzare i nostri desideri più profondi. Ogni nuova idea e ogni piccolo passo verso la nostra auto-realizzazione si rispecchia nel processo di sviluppo della farfalla. In mostra opere di pittura, scultura, installazione, fotografia, mix media, video arte realizzati da Monica Armengol (Principato d’Andorra), Beatrice Burel (Francia), Nadia Cera (Lecce), Daniela Chionna (Brindisi), Tania Dimitrakopoulou (Grecia), Polyxene Kasda (Grecia), Alison Kennedy (Australia), Asli Kutlay (Turchia), Joelle Kem Lika (Francia), Xiao Lu (Cina), Maria Luisa Imperiali (Milano), Katarina Norling (Svezia), Maria Pasmazoglu (Grecia), Helle Rask Crawford (Danimarca), Dores Sacquegna (Lecce), Maddy Schwartz (The Netherlands), Diana Vergallo (Lecce), Patricia Whittingham (Canada).*

**BERGAMO - GAMEC**  
**POP, REALISMI E POLITICA**  
**Brasile-Argentina, anni Sessanta**

Dall'8 marzo al 26 maggio la GAMEc – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo ospita POP, REALISMI E POLITICA. Brasile – Argentina, anni Sessanta.

Curata da Paulo Herkenhoff e Rodrigo Alonso, la mostra presenta e analizza la produzione artistica in Brasile e in Argentina negli anni Sessanta. Il titolo racchiude in sé un riferimento ai movimenti artistici cui si ispirano le opere in mostra e ai temi in essa trattati, primi tra tutti la Pop Art nordamericana e inglese e il Nouveau Réalisme, ma anche il Situazionismo, il movimento argentino Otra Figuración e i movimenti brasiliani Nova Objetividade e Tropicália.

La mostra riunisce un ricco insieme di lavori in dialogo, basati sulla condivisione del loro momento storico; opere eterogenee che presentano numerose affinità, a cominciare dai soggetti trattati: consumismo di massa, pubblicità, design, moda e, non da ultimo, la resistenza politica.

Un'arte vitale, energica e anticonformista, specchio di due nazioni che presentavano gravi problemi sociali quali povertà, condizioni di vita precarie, lotte di potere, pressioni militari e migrazioni interne. Opere che hanno spesso causato polemiche e scandali e che hanno abbattuto le convenzioni senza preoccuparsi delle forme, con lo scopo di non lasciare indifferente lo spettatore.

In mostra, le icone dell'Arte Pop statunitense trovano una risposta nella visione personale del movimento proposta dagli artisti sudamericani, nata dal bisogno di agire e sperimentare dalla prospettiva dei loro specifici contesti di appartenenza, liberandosi dalle pressioni di una disciplina e dalle esigenze di un mercato. In quegli anni, gli artisti capiscono che la libertà di espressione e il coinvolgimento dei mass media sono fondamentali per garantire lo sviluppo della cultura e della loro arte. A differenza dei loro colleghi statunitensi, però, gli artisti sudamericani abbracciano una vera e propria arte dei mezzi di comunicazione che opera direttamente dal loro interno, mettendoli in discussione e trasgredendoli.

Happening, sfilate, interventi urbani: l'arte partecipata abbandona gli spazi istituzionali per prendere posto all'interno della vita quotidiana e gli artisti diventano protagonisti di una vera e propria rivoluzione nel campo della moda, del comportamento e dell'interazione sociale. Una sfida che comporta numerosi rischi, nel contesto di una dittatura militare che mantiene un controllo costante sulla diffusione delle informazioni e sui mezzi di comunicazione.

Le opere in mostra alla GAMEc offrono uno spaccato singolare di questa 'arte di contraddizioni': il percorso espositivo accoglie, infatti, video, dipinti, installazioni, disegni, fotografie e documenti provenienti da musei internazionali e da collezioni private; circa 140 opere di importanti artisti brasiliani e argentini che hanno messo in discussione le strutture esistenti e abbracciato impegni politici, creando immagini che si sono dimostrate fondamentali per l'arte del XX secolo. In mostra, tra gli altri, opere di Antonio Berni, Delia Cancela, Raymundo Colares, Eduardo Costa, Jorge de la Vega, Antonio Dias, Rubens Gerchman, Carmela Gross, Roberto Jacoby, Anna Maria Maiolino, Marta Minujín, Cildo Meireles, Pablo Menicucci, Luis Felipe Noé, Hélio Oiticica, Lygia Pape, Evandro Teixeira, Claudio Tozzi.

**MANTOVA - GALLERIA ARIANNA SARTORI**  
**SIMON BENETTON**  
**Vibrazioni spaziali**  
**16 marzo - 17 aprile**

**AGRIGENTO - FABBRICHE CHIARAMONTANE**  
**SARNARI | Frammenti**  
**20 aprile - 23 giugno**

**SAN BENEDETTO PO (Mn)**  
**Zanini Contemporary Gallery**  
**TOBIA RAVÀ**  
**La Memoria del Bosco**

*Un corposo nucleo di opere di Tobia Ravà giunge alla Zanini Contemporary Gallery di San Benedetto Po direttamente da Carpi, dopo il successo della mostra "Memoria di Infinito" tenutasi presso il Museo Monumento al Deportato politico e razziale, Palazzo dei Pio, inaugurata in occasione della giornata della memoria. A queste opere se ne aggiungono numerose altre che trovano spazio all'interno dei due spazi espositivi della Zanini Arte.*

*La prima sala prevede un'antologica dell'artista, per cogliere le sperimentazioni e l'evoluzione della sua carriera nel corso degli anni, mentre la seconda è dedicata interamente all'ultimo periodo di lavori.*

*Il legame con la memoria, da sempre forte interesse nei lavori di questo artista, si lega al territorio in cui approda, i boschi della pianura padana, rievocandoli attraverso colore, numeri e parole applicati su differenti materiali.*

*"Nella spazialità delle figurazioni, Ravà associa ogni lettera ad un numero e a un simbolo, creando un'esplosione semantica in cui le cifre numeriche mettono in moto lo spazio pittorico come vibrazioni della materia. Tutte le molteplici armonie di ciascun soggetto tematico vengono propagate nello spazio come un suono." , afferma Maria Luisa Trevisan nel presentare l'artista.*

*Nell'ambito della mostra, che sarà aperta al pubblico dal 7 aprile al 2 maggio, si terrà una serata in cui l'artista, di famiglia ebraica, laureato in semiologia, esperto e grande studioso della cultura ebraica, terrà una conferenza dal titolo: "Arte e Kabbalah" domenica 21 aprile alle ore 17.30, con ingresso libero.*

**FIRENZE - Palazzo Pitti**  
**Andito degli Angiolini**

**FRANCO GUERZONI**  
**"La parete dimenticata"**  
**23 febbraio - 7 aprile**

**MILANO - Vanitas Gallery**  
**TRACCE DEL XX SECOLO**  
**Scatti dei grandi maestri del '900**

Vanitas Gallery inaugura la sua prima mostra, dal titolo Tracce del XX secolo. Scatti di Demarchelier, Diaz, Sieff, Thomas, Wolman...

L'esposizione fotografica, aperta al pubblico dal 6 al 28 marzo, offre una straordinaria selezione di scatti - realizzati da grandi maestri del novecento - che intendono abbozzare il profilo storico dell'ultimo quarantennio in chiave "pop", tra momenti più leggeri, legati al mondo del cinema e del fashion, ed altri ben più intensi collegati ad eventi bellici o a mondi lontani dall'occidente.

Si tratta di immagini che hanno fatto la storia della fotografia, sulle copertine di Life, Vanity Fair, National Geographic; volti di personaggi famosi e testimonianze storiche; scatti originali che associano grande qualità tecnica ad un forte sapore estetico e creativo.

Ogni fotografia e autore raccontano storie intense ed emozionanti.

Lo testimoniano gli scatti intitolati Passione di Christopher Thomas, che nel 2010 resta affascinato dalla rappresentazione della Passione di Cristo di Oberammergau - un piccolo paese della Baviera, che l'artista immortalava con il solo uso della macchina fotografica sorretta da un cavalletto, trasmettendo lo spirito dell'evento e cogliendo con maestria sguardi, volti, ombre, corpi colmi di spiritualità. Molto toccanti ed espressive sono le immagini di reportage sulla guerra in Vietnam di Jean-Claude Sauer. Si ammirano inoltre scorci naturalistici e documentaristici, come il salvataggio in cordata in un crepaccio ghiacciato, fra le vette del versante francese del monte Bianco di Christian Brincourt, oltre alle esperienze di vita estrema di chi sfida la natura calandosi da crepacci profondi e scatti delle giganti api Himalaiane alla ricerca del loro nettare prezioso, immortalate da Eric Valli.

Di forte impatto sono i numerosi volti, ritratti da Stephen Vaughan di famosi registi mondiali e attori hollywoodiani come il celebre Joker in Jail. The Dark Knight del 2007; o di celebri creativi del mondo della moda e della musica immortalati da Jean-Marie Périer di cui in mostra spiccano la foto del celebre Bob Dylan, 1966 e di John Galliano, 1994. Interessante ricca di fascino è la fotografia di Che Guevara di Venacio Diaz Marquez, fotografo ufficiale di Castro, corredata dal libro "Guerra de guerrillas: un metodo" del 1964. Libro che divenne presto un punto di riferimento per la guerriglia latinoamericana dopo la rivoluzione Cubana.

Altri artisti importanti a livello internazionale presenti in mostra sono Jean-Loup Sieff, Demarchelier, Wolman e Benno Graziani.

**CARRARA - Sedi varie**  
**DATABASE 2013**

**Da aprile a dicembre un calendario ricco di iniziative**

Al via la seconda edizione di DATABASE a Carrara, un progetto di Ars Gratia Artis realizzato in collaborazione con il Comune di Carrara, Assessorato alla Cultura. Da aprile a dicembre 2013, il Museo Civico del Marmo, il Centro Arti Plastiche e numerose location sul territorio, quali le cave di marmo e alcuni spazi del centro storico, ospiteranno le molte attività artistiche e culturali inserite nel calendario della manifestazione.

Mostre collettive e personali, performance, workshop, residenze d'artista, progetti site-specific, incontri con gli artisti, attività didattiche e una rassegna cinematografica, porteranno nella città di Carrara numerosi artisti nazionali e internazionali che svilupperanno, attraverso la produzione dei loro lavori, un dialogo stringente con il territorio e un confronto con la sua storia, molto ricca, come è noto, di considerevoli vicende in ambito artistico.

DATABASE è lo scambio attivo fra il Museo del territorio, Museo Civico del Marmo, e l'arte contemporanea. Federica Forti, curatrice del progetto, ha voluto per la seconda edizione di DATABASE 2013 la presenza di artisti di grande rilievo, con particolare attenzione per l'edizione attuale a quattro paesi, l'Italia, la Spagna, il Messico e gli Stati Uniti.

La partenza della manifestazione vedrà protagonista Santiago Morilla che realizzerà una performance in una cava del bacino di Colonnata, parte di un lavoro site-specific che sarà presentato a maggio nella sua personale allestita al Museo Civico del Marmo.

Per Accademia al Museo, l'evento che rinnova la partnership fra DATABASE e l'Accademia di Belle Arti di Carrara, sarà attivato un comitato scientifico che lavorerà alla selezione delle opere di 20 allievi che si esporranno successivamente al Museo Civico del Marmo. In parallelo si apriranno i workshop che vedranno tre artisti internazionali al lavoro nelle residenze d'artista volti a produrre le loro opere site-specific, realizzate anche attraverso uno scambio dialettico con la comunità e il cui risultato finale sarà presentato in una mostra collettiva a conclusione di DATABASE 2013.

Particolarmente incentrata al tema dell'arte sarà la rassegna cinematografica prevista in calendario.

Fra gli appuntamenti di rilievo vi è quello dedicato a Sam Durant. Allo scopo di promuovere e sostenere la vocazione cittadina all'arte e alla cultura negli ambienti internazionali, Durant è, senz'altro, un protagonista ideale. L'artista americano nel frequentare Carrara ha maturato una svolta creativa sia nel personale percorso intellettuale sia nell'uso del marmo. La sua personale sarà allestita al Centro Arti Plastiche CAP.

Il Museo del Marmo, fra gli spazi eletti per Database 2013, è luogo fondamentale per rileggere l'identità del territorio. Anche nell'edizione attuale si riconferma come centro di studio e di produzione ex-novo di opere ispirate al contesto storico-territoriale.

Il progetto allarga i suoi spazi anche al CAP, Centro di Arti Plastiche, che sarà la sede di mostre le cui opere siano state prodotte in città ed esposte solo nei circuiti internazionali ma che verranno riportate al luogo d'origine. Tutta la città di Carrara, con il suo straordinario contesto, è la vera protagonista di Database 2013.

Informazioni, aggiornamenti e calendario delle attività: [www.database-carrara.com](http://www.database-carrara.com); e-mail: [info@database-carrara.com](mailto:info@database-carrara.com); Facebook: Data Base Carrara; 349-7252647

\*\*\*\*\*

## **BERGAMO - Galleria Marelia arte moderna e contemporanea PIERGIORGIO ZANGARA - DIALOGO CON LO SPAZIO**

"Dialogo con lo spazio" è il titolo della mostra che Piergiorgio Zangara presenta alla Galleria Marelia di Bergamo dal 16 marzo all'8 maggio.

Piergiorgio Zangara (Palermo, 1943) è tra i membri del Movimento Madi Italia, raggruppamento nazionale italiano dell'omonimo movimento internazionale fondato da Carmelo Arden Quin nel lontano 1946 a Buenos Aires.

Matteo Galbiati, curatore della mostra, afferma in catalogo "Il luogo dell'accadere dell'opera di Zangara entra nella scelta che lo sguardo fa sul taglio delle sue forme. La luce ne rivela ortogonalità inedite e verificabili solo con quei parametri e con quelle condizioni del suo esserci. Il dialogo tra opera e luogo si fa serrato, come detto, con l'intervento della luce, che genera una vivificante proiezione di ombre e allarga l'opera stessa ad un doppio sulla parete. L'opera è agente moltiplicatore di sé nello spazio attraverso il rapporto con le sollecitazioni esterne. Il riverbero effimero di alcune componenti dell'opera, costringono quindi lo sguardo proprio ad accordare la percezione non solo sul dato reale e tangibile, ma a comprendere anche una circostanzialità che regge il momento. La creazione di un altro effimero fa disciogliere ogni lavoro di Zangara nell'ambiente, del quale cattura e coinvolge le dinamiche occulte, caricandosi di nuovo senso.

L'opera vivifica uno spazio e pure un tempo determinato: l'idea che avanza è che questa circostanza possa essere modificata ed estesa ad altre possibilità. Infatti, una componente prioritaria per la loro ultima definizione è intuire che Zangara lascia spazi di apertura che svincolano l'opera da un'identità precisa e predeterminata. Chi possiede l'opera, capito questo passaggio nodale, può liberamente interpretarla nel suo vivere lo spazio. L'artista infatti contempla che le sue creazioni possano essere disposte sulla parete in posizioni e con orientamenti diversi, liberamente scelti da chi la possiede. In taluni opere arriva anche a conseguire una separazione degli elementi che, fratturando l'unitarietà del singolo, generano frammenti indipendenti.

L'autonomia del pensiero di chi poi la possiede entra anche come scelta fisica di intervento sull'opera, oltre che come percezione intuitiva di chi l'osserva, evidente estensione delle emozioni che hanno libero accesso in un'astrazione che prevede sempre inedite aperture e conquiste. [...]

La ricerca di Zangara sviluppa con coerenza un percorso che lascia sviluppare l'opera nella direzione di un'indipendenza che le è propria e di cui l'artista è solo il garante. Si comprende quindi come i principi canonici di ciò che l'opera Madi non deve essere – non deve rappresentare, né esprimere, né significare – non sono per lui limiti stretti ma, tutto al contrario, grandi possibilità di libertà. Salvaguardano la sua visione di artista da rimandi simbolici, da raffigurazioni preconfezionate, da riferimenti concreti. Il Madi ha permesso a Zangara di legare l'opera alla complessità degli accadimenti dello spazio e di svincolarla da una riduttiva ed imprigionante bidimensionalità. Zangara si è da tempo avviato con sicurezza all'esplorazione di un'arte come fenomeno visivo, reale e concreto, vivo nell'astrazione pura suggerita dal Madi e opera dopo opera lascia crescere sempre il proprio esito.

---

### ***CIVITANOVA MARCHE - Per mari e monti Arte Contemporanea DEMODE'. IDOLI E ICONE NELL'OPERA DI F. DE MOLFETTA***

DEMODé. Idoli e icone nell'opera di Francesco De Molfetta è il titolo della mostra nata dalla collaborazione tra l'Associazione culturale "Verticale d'Arte" di Macerata e la Galleria "Per mari e monti Arte contemporanea" di Civitanova Marche (MC), in programma dal 16 marzo al 5 maggio. In mostra oltre trenta opere che documentano quei temi o quei soggetti che hanno ispirato l'ultima produzione plastica dello scultore milanese, sicuramente uno degli artisti che più incuriosiscono, attraggono e anche divertono (aspetto non secondario della sua opera) il panorama artistico contemporaneo italiano

## **PRATO - Museo di Palazzo Pretorio L'ARTE DI GESSO La donazione Jacques Lipchitz**

Saranno esposte al pubblico dal 22 marzo al 26 maggio al Palazzo Pretorio di Prato le opere della Donazione Lipchitz.

In mostra i 43 disegni e, soprattutto, i 21 gessi, molti di grandi dimensioni, sottoposti ad una completa campagna di restauro dagli specialisti dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze nei mesi scorsi, non appena giunte dagli Stati Uniti dove erano conservati.

Ora su quei gessi e su quei disegni si possono intravedere le impronte dei polpastrelli e delle mani dell'artista. Ammirare disegni e gessi accostati l'un l'altro porta a percepire, meglio a vivere, il processo creativo di Lipchitz. Dal primo abbozzo dell'idea su carta, alla definizione via via sempre più precisa delle linee della futura opera, alla traslazione dei disegni in bozzetti e da questi alla realizzazione dei modelli a grandezza definitiva in gesso.

Da questi gessi, le dirette creazioni del maestro, abili artigiani hanno poi tratto le copie in bronzo.

"Non c'è dubbio che per tutti questa mostra sarà una clamorosa scoperta, afferma l'Assessore alla Cultura Anna Beltrame. Di Lipchitz, in Italia, si conosce ben poco, mentre nel mondo egli è celebrato come uno dei maggiori scultori del Novecento.

Ora, grazie alle meraviglie esposte a Palazzo Pretorio, si capisce molto bene il perché della grande ammirazione che Modigliani e Picasso hanno provato per questo artista. Lipchitz si conferma non solo il più grande scultore cubista ma un maestro che, anche nelle fasi artistiche successive, ha raggiunto vertici di qualità notevolissima, sia che si applicasse a piccole sculture o a ritratti, sia quando mette mano a creazioni colossali.

Valga proprio la testimonianza della monumentale cancellata della Roofless Church in Indiana. Di essa a Prato possiamo ora ammirare tutte le componenti, grazie ai gessi originali che stanno riprendendo forma a Palazzo Pretorio

\*\*\*\*\*

**CARRARA - Sedi varie  
DATABASE 2013**

*Al via la seconda edizione di DATABASE a Carrara, un progetto di Ars Gratia Artis realizzato in collaborazione con il Comune di Carrara, Assessorato alla Cultura. Da aprile a dicembre 2013, il Museo Civico del Marmo, il Centro Arti Plastiche e numerose location sul territorio, quali le cave di marmo e alcuni spazi del centro storico, ospiteranno le molte attività artistiche e culturali inserite nel calendario della manifestazione.*

*Mostre collettive e personali, performance, workshop, residenze d'artista, progetti site-specific, incontri con gli artisti, attività didattiche e una rassegna cinematografica, porteranno nella città di Carrara numerosi artisti nazionali e internazionali che svilupperanno, attraverso la produzione dei loro lavori, un dialogo stringente con il territorio e un confronto con la sua storia, molto ricca, come è noto, di considerevoli vicende in ambito artistico.*

*La curatrice del progetto, Federica Forti, ha voluto per la seconda edizione di DATABASE la presenza di artisti di grande rilievo, con particolare attenzione a quattro paesi: l'Italia, la Spagna, il Messico e gli Stati Uniti.*

*L'avvio della manifestazione vedrà protagonista Santiago Morilla che realizzerà una performance in una cava del bacino di Colonnata, parte di un lavoro site-specific che sarà presentato a maggio nella sua personale allestita al Museo Civico del Marmo.*

*Per Accademia al Museo, sarà attivato un comitato scientifico che lavorerà alla selezione delle opere di 20 allievi che si esporranno successivamente al Museo Civico del Marmo. In parallelo si apriranno i workshop che vedranno tre artisti internazionali al lavoro nelle residenze d'artista volti a produrre le loro opere site-specific, realizzate anche attraverso uno scambio dialettico con la comunità e il cui risultato finale sarà presentato in una mostra collettiva a conclusione di DATABASE 2013.*

\*\*\*\*\*

**NAPOLI - Complesso Monumentale S. Gennaro all'Olmo  
MIRANDA GIBILISCO - NATURA NOVA**

Nel titolo della mostra, Natura Nova, si espleta il contenuto dell'esposizione tesa ad esprimere un significato nuovo che si configura come un viaggio alla scoperta di sensazioni d'animo che si uniscono agli splendidi scorci architettonici. Utilizzando dunque la forza evocativa degli scatti fotografici, l'artista "si svela" e ci racconta la potenza e la suggestione di nuove soluzioni che richiamano il sacro e il profano, facendoli talvolta divenire parte integrante l'una dell'altra, per coglierne tutta l'energia vitale che vi è racchiusa. (15 marzo - 13 aprile)

**TRENTO - Studio d'Arte Raffaelli  
"MRX"  
FEDERICO LANARO**

Federico Lanaro espone dal 28 marzo una serie di lavori inediti che rimettono in ordine i principali filoni della sua ricerca artistica, ma aprono contemporaneamente altre strade. Si chiama "Remix" la mostra dello Studio Raffaelli per sottolineare con un titolo ripreso dalla musica elettronica, che si tratta di un generale ripensamento del lavoro senza forzature, lasciando intatte le linee di ricerca e anche il nomadismo linguistico che va dalla pittura alla scultura. Lanaro usa spesso dei colori fluo per creare figurazioni semplici, dirette ed immediate, attingendo dalla cultura "alta" o dalle immagini semplificate della grafica. In questa mostra in particolare sono significative le sue variazioni sul tema del cavallo, figura classica dell'arte. Il suo progetto mette insieme una sorta di scomposizione/ricomposizione delle sue forme.

L'altra serie principale di lavori è costituita da una sequenza di impronte di mani che costituiscono una sorta di nuovo linguaggio da decifrare. Non vi è la ricerca di un vero e proprio codice perchè le mani assumono forme strane, non modulari, sembrano dei volti oppure oggetti magrittiani. Lanaro apre ad una sorta di surrealismo contemporaneo fatto di misteri e di osservazione della natura, ma senza essere naturalistico, una chiave per leggere le infinite variazioni delle forme sempre in attesa di diventare simboli, per vincere la sfida del tempo.

**COMUNICAZIONE  
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL  
terzapagina@fdesign.it**

**TERAMO - Arca Laboratorio  
ETTORE FRANI  
Attrazione celeste**

*Arca Laboratorio per le arti contemporanee presenta dal 2 marzo al 14 aprile una personale di Ettore Frani, realizzata dall'Assessorato alla Cultura della Città' di Teramo in collaborazione con l'Accademia Raffaello di Urbino e curata da Umberto Palestini, che si inserisce nel progetto Factory Contemporary Art per la promozione del lavoro di giovani artisti emergenti.*

*Nelle tre sale del museo e' articolato un percorso di ricerca coerente con lo spirito delle riflessioni dell'artista in cui la pittura si fa soffio, intimo respiro che attraversa le opere e ne muta le forme, animandole.*

*Nel suo percorso creativo, l'artista si era spinto verso una sempre più evidente rarefazione cromatica, dove l'evaporazione dei soggetti, ridotti a tracce su panneggi, evoca un'assenza carica di alterita' metafisica.*

*Immagini suggestive e sospese, come in eterna attesa, nel tentativo di circoscrivere un vuoto gravido di mistero. Ora l'artista ritorna, con rinnovata fiducia, a una nuova e trasfigurata visione della Natura e della figura umana, anche se in questa il volto viene sempre negato al nostro sguardo. (Paola Feraioni) Catalogo in collaborazione con L'Archie Artecontemporanea di Bologna*

**ALESSANDRIA  
Palazzo del Monferrato**

**PIERPAOLO KOSS  
Moscow Times**

**2 marzo - 7 aprile**

**TORINO**  
**IL POPOLO DI BRONZO**

*Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e la Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (FASI) organizzano, dal 3 marzo al 7 aprile, la mostra "Il Popolo di Bronzo" curata da Angela Demontis. L'esposizione si tiene con il patrocinio della Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Cagliari e Oristano.*

*La mostra, realizzata con il contributo della Provincia di Cagliari, verrà allestita nella Galleria delle Esposizioni nella sede dell'ex Ospedale San Giovanni Battista di Torino, in via Giolitti 36, e proporrà una rassegna di armi, abiti, accessori e utensili nuragici, ricostruiti a grandezza naturale con i materiali e le antiche tecniche di lavorazione.*

*L'iniziativa si basa sulla rigorosa osservazione dei bronzetti iniziata col libro "Il Popolo di Bronzo" di Angela Demontis, autrice e curatrice della mostra. L'uso di tali materiali in epoca antica è avvalorato da citazioni storiche che ne testimoniano l'impiego.*

*Proprio lo studio del piccolo "esercito" di bronzo ci fa vedere come dovevano essere abbigliate le persone in epoca nuragica, come una sorta di scatti "fotografici" dell'epoca.*

*Attraverso un'attenta analisi delle stuette di bronzo si possono acquisire informazioni sul gusto estetico, sull'articolazione sociale e sui mestieri di una società che veniva a contatto con diversi popoli dell'area mediterranea e che da questi contatti e confronti culturali acquistava e proponeva a sua volta stimoli importanti per la crescita e lo sviluppo delle diverse etnie.*

*In mostra sarà proiettato un video con la regia di Syusy Blady, durata 19 min, che ripercorre le fasi iniziali della preparazione della mostra stessa.*

cc

**NAPOLI - Spazio Toledo In Progress**  
**LAURA MAZZELLA**  
**RACCONTI D'ARGILLA**

Laura Mazzella presenta in questa mostra, dal 15 al 24 marzo, una serie di sculture originali e colorate di libera interpretazione dove la realtà si mescola con la fantasia. Con nuovi Pulcinella e figure bizzarre di animali, dipinti con colori vivaci, allegri, unici conduce lo spettatore nel suo mondo semifantastico.

**BOLOGNA – Palazzo D'Accursio - Sala Ercole**  
**COLORI E SUONI DELLE ORIGINI**  
**Opere di Andrea Benetti e Musica di Frank Nemola**

Sarà presentato il 13 aprile a Bologna presso Palazzo D'Accursio il progetto artistico a cura di Silvia Grandi "Colori e suoni delle origini", frutto della collaborazione tra Andrea Benetti, artista autore del Manifesto dell'Arte Neorupestre presentato alla 53. Biennale di Venezia, e Frank Nemola, figura di primo piano nel panorama musicale italiano, nonché polistrumentista di Vasco Rossi.

Attraverso l'unione di due mezzi espressivi quali pittura e musica, Benetti e Nemola riescono a creare un progetto di "arte acustica". I due artisti creano un ponte ideale tra le origini dell'uomo e la contemporaneità, tra le forme antiche ed essenziali di espressione e le odierne esemplificazioni dei sistemi digitali di comunicazione di massa utilizzando i due sensi per eccellenza dei due periodi: udito e vista.

La mostra si compone di trenta opere di Andrea Benetti, espressione della sua ricerca sulle qualità simboliche e astratte della pittura neorupestre e della performance musicale/vocale composta ed eseguita appositamente per le tele dell'artista dal musicista Frank Nemola. Il live della performance, della durata di una ventina di minuti, sarà eseguito durante l'inaugurazione e fungerà da accompagnamento sonoro e parte integrante del progetto espositivo durante tutto il periodo di apertura della mostra, aperta al pubblico fino al 3 aprile.

**LUCCA - Chiesa San Cristoforo**  
**WIM DELVOYE**

Una mostra personale dell'artista belga Wim Delvoye è allestita dal 2 marzo al 1° settembre nella chiesa di San Cristoforo a Lucca.

Concepita espressamente per i suggestivi spazi dell'edificio, riunisce una serie di opere che dialogano in maniera suggestiva non solo in maniera formale ma anche simbolica con le navate, l'altare e l'abside, per dare vita a corrispondenze sorprendenti tra arte antica e arte moderna.

Così la struttura gotica di Untitled, una torre monumentale alta 11 metri posta al centro della navata centrale (esposta al Louvre di Parigi sino al gennaio 2013), e le linee barocche dei crocefissi delle sculture (7, in bronzo) che fanno parte della serie Holy Family si integrano nella struttura romanica della chiesa, rendendola ancora più suggestiva. Un dialogo che coinvolge non soltanto l'edificio attuale ma la sua storia, che l'artista rilegge in chiave surreale, in un contrasto di stili e manufatti che apre a interessanti riflessioni sul rapporto tra religione e arte contemporanea.

In mostra anche una scultura (Double Coccyx) appositamente realizzata con il marmo delle Alpi Apuane.

L'evento, promosso dall'Associazione San Cristoforo Art-Philosophy-Science-Spirituality su progetto di Wim Delvoye e Lalla's Join di Stefania Trolli, è coordinato da Arturo Nardini è patrocinato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Toscana, Comune e Provincia di Lucca e Accademia Belgica di Roma.

**PERUGIA - Centro per l'arte contemporanea Trebisonda**

**DUETTO**  
**ELFRIDA GUBBINI e STEFANO SODDU**  
**a cura di Giorgio Bonomi**

**12 aprile – 5 maggio**

**FABRIANO - Museo della Carta e della Filigrana e Sedi varie  
FABRIANOINACQUARELLO**

Terza edizione per "FabrianoInAcquarello" che porterà in Fabriano dall'11 al 14 aprile alcune tra le più significative scuole acquarellistiche dai vari continenti con delegazioni che parteciperanno attivamente ai numerosi workshop, esposizioni, conferenze e spettacoli previsti in programma. L'inaugurazione delle mostre, che coinvolgono almeno 300 artisti con l'esposizione di 350 loro acquarelli, si terrà il 13 aprile (chiusura il 12 maggio) presso la sede del Museo della Carta e della Filigrana dove saranno allestite le mostre personali dei maestri Angelo Gorlini e Piet Van Leuven. Tutte le altre opere saranno esposte presso le più prestigiose sedi espositive della città tra cui la Pinacoteca civica "Bruno Molajoli", L'Oratorio del Gonfalone e la Galleria delle Arti. Alla manifestazione, oltre ad Angelo Gorlini e Piet Van Leuven, parteciperanno artisti dell'Associazione culturale "InArte", allievi di "Acquerello la scuola di Gorlini" e acquarellisti provenienti da comunità artistiche di Belgio, Brasile, Danimarca, Finlandia, Francia, Spagna, Irlanda, Norvegia, Svezia, ma anche artisti statunitensi e nord africani. Un'iniziativa culturale, dunque, di ampio respiro che - sulla scia del successo del Premio Internazionale "Marche d'Acqua" Fabriano Watercolour, istituito dal Comune di Fabriano ed ideato insieme ad InArte - torna a sottolineare il rapporto preferenziale che questa difficile tecnica pittorica ha con l'eccellenza cartaria fabrianese e che fa percepire la città, sempre di più, come la capitale dell'acquarello.

*LONDRA - Sumarria Lunn Gallery*

**BE A MAN! - Mostra sulla mascolinità**

*Singolare l'esposizione proposta dalla londinese Sumarria Lunn Gallery. Intitolata Be A Man! la mostra, attraverso uno studio degli stereotipi che circondano il tema della virilità, si ripropone di mostrarne diverse sfaccettature e considerare la complessa relazione tra arte e genere sessuale in ambito sociale, politico, storico, culturale, istituzionale e psicologico. Gli autori espongono opere che sfidano il luogo comune che immagina il genere sessuale come naturale o innato. Al contrario, esplorano il modo in cui la mascolinità viene socialmente costruita e codificata. In mostra opere di Claude Cahun, Alexis Hunter, Mahtab Hussain, Ali Kazim, littlewhitehead, Miguel Rael, Hank Willis Thomas.*

**MILANO - Aarte Studio Invenizzi**

**CARLO CIUSSI**

A arte Studio Invenizzi presenta dal 12 marzo una personale di Carlo Ciussi. L'artista, "reduce" dalla grande antologica presso i Musei Civici Di Udine e dall'esposizione alla Fondazione Abbazia di Rosazzo, propone in questa occasione una serie di opere recenti, opere rappresentative degli anni sessanta che, attraverso la ripetizione di moduli geometrici quadrati e rettangolari, ritmano lo spazio della superficie, ed opere tridimensionali della metà degli anni Novanta, le cui superfici, attraversate da una pluralità di linee che si intrecciano e si sovrappongono, si aprono e interagiscono con lo spazio architettonico della galleria.

"La sua opera - come scrive Massimo Donà - ha questo di caratteristico: che ti impone, ogni volta che torni sulle sue specifiche manifestazioni, di ricominciare da capo. Di metterti cioè alla pari con la sua straordinaria potenza sorgiva. Ché, questo ha sempre cercato di fare Carlo Ciussi: disegnare il punto zero del mondo. Approssimandosi il più possibile a quell'inizio che non consente più alcun riferimento, alcuna tradizione da cui ripartire, e dunque nessun modello da imitare e neppure da oltrepassare, e tanto meno da cancellare".

**SALUZZO-Museo Casa Cavazza**

**COVER**

**CITAZIONI E AFORISMI**

*Il Museo Civico Casa Cavazza presenta dal 23 marzo al 1 maggio la mostra fotografica "Cover. Citazioni e aforismi" a cura del circolo fotografico l'otturatore di Boves.*

*Il circolo nasce nel 1973, grazie all'impegno di alcuni appassionati, con l'intento di coltivare, approfondire e promuovere il linguaggio delle immagini attraverso la fotografia.*

*La mostra presenterà canzoni, poesie ed aforismi che sono stati rielaborati dagli autori al fine di concretizzare su carta l'ispirazione che tali testi hanno avuto su ciascun fotografo.*

*La mostra presenterà i lavori di un gruppo formato da: Fabio Bernardi, Cristiano Cerato, Enrico Chiappetta, Simone Dalmasso, Ivan Dutto, Giorgia Gaggero, Daniele Molineris, Antonio Ruiu, Renzo Salvo, Monica Scanavino.*

*<http://www.otturatorefotocircolo.it/wp/un-terzo-appuntamento-per-la-mostra-cover-citazioni-e-aforismi/>*

**TORINO - Riccardo Costantini**

**Contemporary**

**RAY SMITH.**

**IT'S TIME TO CHANGE**

*La galleria Riccardo Costantini Contemporary di Torino apre la sua attività espositiva con la mostra dell'artista americano Ray Smith "It's time to change". In mostra, circa cinquanta opere su tela e su carta, queste ultime realizzate appositamente per la personale torinese. Le opere su tela hanno come soggetto quadranti di orologi.*

*Da un punto di vista concettuale, la serie degli orologi è l'ideale prosecuzione del progetto Empire, nato subito dopo l'attentato alle Torri Gemelle: un'ampia riflessione sull'esercizio del potere al tempo della globalizzazione e sulle nuove forme di imperialismo nell'era contemporanea.*

*Gli "Orologi" si pongono nella medesima scia concettuale con una struttura dialettica ironica e apparentemente "leggera" che, tuttavia, è messa in relazione con alcune contraddizioni tipiche dei nostri giorni. Queste opere sorprendono e divertono, ma al tempo stesso, fanno riflettere su chi siamo, da dove veniamo e dove vogliamo andare. (22 febbraio - 13 aprile)*